

Salini: tra un anno via al ponte di Messina

Gabriele De Stefani

L'INTERVISTA

Pietro Salini

“Ponte sullo Stretto, tra un anno i lavori il governo non ridimensioni il Recovery”

L'ad di **WeBuild**: “Polemiche sterili, è un'opera storica che piace anche all'Europa rischio infiltrazioni mafiose? Vigileremo, ma la responsabilità non può essere nostra”

GABRIELE DE STEFANI

Pietro Salini stavolta intravede davvero le ruspe. «La verità è che sul ponte sullo Stretto si fanno polemiche modeste. È un'opera che sognava già Giulio Cesare. Noi tra un anno siamo pronti a far partire i lavori», dice l'amministratore delegato di **WeBuild**, 90 mila dipendenti nel mondo e in tasca, con il consorzio Eurolink, la promessa del governo di vedersi restituito l'incarico di general contractor revocato nel 2011, era Monti a Palazzo Chigi.

Il governo dice che servono 13,5 miliardi di euro. È così?

«È verosimile. Il ponte in sé ne costa quattro e mezzo, altri sei servono per le opere accessorie e di compensazione, più altri oneri di ingegneria e la parte di Rfi».

Il conto è salito parecchio.

«È il mercato: ogni appalto oggi viene aggiornato nei prezzi per colpa dell'esplosione del costo delle materie prime».

Ne vale la pena, per il Paese?

«L'Italia con il Pnrr sta facendo un grande tagliando dopo anni di investimenti mancati: scuole di qualità, culle piene e grandi opere, questi sono i tre segni di un Paese con fiducia nel futuro. Stiamo ripartendo. Chi mette in dubbio l'utilità del ponte disconosce il valore di un progetto storico e sostenuto a livello internazionale, dall'Ue in primis. A cui il governo potrà chiedere altre risorse. Non è un progettino infilato di nascosto».

Secondo l'Anticorruzione conviene soprattutto alle imprese: progetto troppo sbilanciato a favore dei privati, dice

l'Autorità.

«Intanto a me piacerebbe che l'Anticorruzione cambiasse nome, non ha eguali nel mondo: ovunque ci sono autorità per le opere pubbliche, non contro la corruzione».

L'Italia ha qualche problema specifico con corruzione e infiltrazioni criminali...

«Sì, ma ci sono anche 100 mila imprese e 600 mila posti di lavoro persi negli ultimi anni nel nostro settore. Non vedo tutti questi ladri in giro».

Non teme infiltrazioni in un'opera di questa portata?

«No. Rispetteremo come sempre ogni regola, collaboreremo con le autorità e faremo tutti i controlli richiesti. Controlli che, tra l'altro, nel nostro settore sono ben più rigorosi che in altri. Però mi lasci dire che ci sono magistratura e forze dell'ordine a fare questo lavoro e la responsabilità non può essere nostra».

Venendo al merito dei rilievi Anac: progetto sbilanciato a favore dei privati?

«Abbiamo vinto una gara internazionale che contiene tutte le garanzie e le tutele di legge a favore della pubblica amministrazione».

Ora il progetto riparte: ritirerete la vostra richiesta di 700 milioni di euro di danni per la revoca decisa dal governo Monti?

«Noi abbiamo rilevato un'impresa, Impregilo, che aveva vinto una gara internazionale. Poi in questo Paese succede che tutto venga cancellato senza un motivo. È stato a tutti gli effetti un esproprio. Ora l'accordo prevede che ritireremo il contenzioso nel momento in cui ci venisse restituito quanto ci è stato tolto».

Progetto a una campata confermata? A molti esperti non piace.

«Quel progetto è il risultato di molti soldi spesi e del lavoro di tanti professionisti. Sono state studiate tutte le alternative e questa è l'unica fattibile, ipotesei come il tunnel sono tecnicamente ridicole. Chi vuole cambiare il progetto, semplicemente non vuole il ponte e punta a far perdere tempo. Rifare tutto significa perdere 20 anni. Cioè cancellare l'opera».

Quando sarete pronti?

«Il decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale parla dell'estate prossima, ma noi saremo pronti anche prima. Sarà una vetrina incredibile per l'Italia, anche turistica. Costruiremo il ponte più lungo del mondo».

Quanto sarete agevolati dal nuovo Codice Appalti?

«Con quella riforma il governo ha fatto uno sforzo di semplificazione importante. In Italia dobbiamo cambiare punto di vista, passando dall'attenzione al processo all'attenzione all'opera. Al cittadino interessa avere le strade fatte, all'iter badano solo i burocrati».

La burocrazia sta imprigionando il Pnrr, di cui voi siete il principale contractor privato. Avremmo dovuto chiedere meno soldi all'Europa?

«Va ritarata l'agenda, ma biso-



gna spendere ogni euro. Già rinviare non è una buona cosa, ma è fondamentale non cancellare alcuna opera: il Paese ne ha bisogno. Rinunciare forse piacerebbe a chi vuole stare tranquillo: ma l'obiettivo è fare le cose, non mettersi al riparo rinunciando. Sarebbe troppo comodo».

L'Europa non ha apprezzato l'accentramento dei poteri a Palazzo Chigi deciso dal governo e la riscrittura del piano procede lenta.

«Il governo sta facendo di tutto, vedo grande concentrazione. Dare più poteri a Palazzo Chigi mi sembra opportuno in una fase così delicata».

Voi siete una grande impresa abituata ad appalti importanti. Ma le imprese italiane nel complesso sono in grado di fare la loro parte?

«Serve una grande alleanza tra istituzioni e imprese, come abbiamo visto a Genova prima per il ponte e ora per la diga. Tutto il sistema produttivo deve superare i suoi limiti: il Paese ha bisogno di opere, di nuove fonti di energia, di modernizzazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COSTO

⁰⁶⁰²⁹
L'aumento è colpa dell'inflazione i 13 miliardi stimati dall'esecutivo sono verosimili

LE ACCUSE

⁰⁶⁰²⁹
Troppi vantaggi per i costruttori? Abbiamo vinto una regolare gara internazionale

ILPNRR

Inevitabile riscrivere l'agenda ma sarebbe troppo comodo rinunciare a opere e soldi

IL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA

